

VITTORIESI !

La notte sul 12 aprile 1944 un tribunale fascista condannava a morte per rappresaglia alcuni tranquilli cittadini che avevano fama di antifascisti; su tre di loro la sentenza veniva eseguita: il **colonnello Tommasi**, mutilato di guerra, medaglia d'argento; il **cancelliere Boffa**, funzionario integerrimo, padre di sette figli; il nostro concittadino **Guido Casoni**. Il tribunale era presieduto da Giusto Chersi, Segretario del Fascio vittoriese che da tempo attendeva un'occasione di spargere sangue.

Narrare il fatto è inutile: è troppo impresso nei nostri animi. Vile nella concezione, arbitrario nella decisione e nella scelta delle vittime, efferato nell'esecuzione, l'episodio definisce tutta la giustizia fascista: rabbia, livore, paura che si esprimevano in atti di banditismo. Nessuna autorità puniva i colpevoli. Nei mesi successivi fatti simili divenivano abituali nella nostra zona come in tutta l'Italia occupata.

VITTORIESI !

Quest'episodio pone fra noi e loro una distanza incolmabile. Anche i nostri hanno ucciso, ma in combattimento per dovere di guerra, o isolatamente per punire un traditore, per sopprimere una spia; nessuno ha mai ucciso per rappresaglia, nessuno ha infierito sulle vittime. Abbiamo accettato la guerra civile e l'abbiamo combattuta senz'odio, con infinito rammarico. Qualche episodio isolato non costituisce un sistema. I nostri morti sono più numerosi delle nostre vittime; agli uomini della X Mas che prima di partire ci chiedevano in un manifesto quali fossero i nostri morti, potremmo dare ben lunga risposta.

Fra giorni agiremo liberamente e i più forti saremo noi; allora si vedrà meglio quanto siano diverse la loro e la nostra giustizia.

MORTE AL FASCISMO E ALL'INVASORE TEDESCO!
LIBERTÀ AI POPOLI!

**Il Comitato di Liberazione Nazionale
di Vittorio Veneto**